

# 5 ANNI NEL NOME DI ROMA



# SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2022 / 2023

ANNO III NUMERO 15



# UNA STORIA SENZA FINE

“Per tornare a casa nostra in Curva Sud avevamo bisogno però di un nome, nel 2018 anno in cui tornammo era difficile trovare un nome originale, così scegliemmo un vecchio cavallo di battaglia **NEL NOME DI ROMA** frase che utilizzavamo con frequenza in Curva Sud. “Un nome di un certo impatto in cui tutti si sono riconosciuti” così scrivemmo qualche anno fa su uno dei primissimi numeri di “SE MILLE SON LE STORIE...”

Ieri Sabato 15 Aprile è stato il quinto anniversario del nostro gruppo, per l'occasione ci siamo visti Venerdì sera in zona Colosseo, e allo scoccare della mezzanotte abbiamo srotolato uno striscione sul Ponte degli Annibaldi con scritto “Il nostro scudo a difesa della Capitale **NEL NOME DI ROMA** ancora nelle strade” accompagnato da torce, petardi e vari cori, con l'augurio che questo sia soltanto l'inizio di una storia senza fine.



# IL CERVELLO DI ROMA



Emblema di un calcio che non esiste più, dove le figure centrali del reparto arretrato erano ancora definite stopper e libero. Sergio Santarini è l'esempio di quel calcio. Giunge a Roma nel 1968, dopo aver militato qualche anno nel Rimini. Insieme a lui arrivarono il “Mago” Herrera ed il suo ex compagno di reparto nell'Inter Aldo Bet.

Insieme formarono una coppia difensiva forte e complementare, i due si conoscevano a memoria e divennero ben presto i tasselli fondamentali del nuovo muro giallorosso.

Dopo poche giornate dall'inizio del campionato, il mago preferì proprio Santarini all'allora capitano giallorosso Losi.

Esempio di un calcio raffinato, con il suo fisico longilineo e nonostante il suo essere introverso e silenzioso Santa fu in grado di trasmettere sicurezza e serenità ai propri compagni che lo elessero capitano fuori e dentro il campo. Da sempre ricordato per la sua serietà e professionalità, nelle 3 stagioni dal 1975 al 1978 disputò 3 campionati di fila senza saltare nemmeno un incontro. Nella stagione 79/80 il gioco a zona di Liedholm lo fece sedere in panchina per quasi tutto il campionato per poi decidere da ultratrentenne di finire la carriera tra le fila del Catanzaro.

Santa trascorse 13 stagioni in giallorosso, 5° nella speciale classifica dei giocatori romanisti ad aver indossato la fascia da capitano, ha sempre goduto del rispetto di tutti, ma fra il rispetto e l'amore la distanza è infinita.

I tifosi di quel tempo vissero con l'amaro in bocca perché Santa fu spesso definito il “Cervello di Roma” e non il cuore.